

cessario dunque che l'erario s'imponga la spesa almeno di 500,000 lire. Ora, nello stato attuale delle cose, col pericolo di veder rovinato anche il ponte sulla Stura che appartiene all'erario, ed interrotta quella comunicazione, nella condizione in cui è la città di Cuneo, minacciata di restare presto isolata, io troverei di tutta convenienza che si assegnasse un fondo per questi lavori, appunto perchè si potessero fare i primi preparativi per accelerare quei lavori, e perchè quel Consiglio divisionale vedendo il progetto approvato dal Governo, e deliberata la sua esecuzione, prendesse le sue deliberazioni sull'assegno che dovrà fare. Ad ogni modo, siccome lo Stato è già impegnato, avrà almeno la quota di 500,000 lire: se facciamo l'assegno in quest'anno non abbiamo a temere di comprometterlo con una spesa che fosse poi eccedente il carico suo. Sarei dunque di avviso che, appunto come proponeva il deputato San Martino, se la Camera non crede di assegnare tutta la somma, si assegnasse almeno la metà di questa somma.

MELLANA. Io sorgo a combattere l'opinione del signor ministro e del signor deputato San Martino, non dal lato dell'economia, ma da quello dei principii costituzionali. Infatti l'onorevole deputato San Martino diceva che bisognava che il Governo entrasse nella maggior parte della somma, e che bisognava trattare colle provincie e colle divisioni; esso diceva che presto vanno a radunarsi i Consigli provinciali e divisionali; io osservo all'onorevole conte di San Martino che questa riunione non ha luogo che per gli ultimi giorni di luglio od al principio di agosto; saprà pure che noi per entrare nella via costituzionale, prima che termini quest'anno, dobbiamo votare un altro bilancio che è quello del 1851; dunque non vi può essere il caso che fra le deliberazioni di quei Consigli e quello che dovrà fare la Camera pel bilancio del 1851, vi sia tempo a consumare nessuna somma in queste opere.

La teoria che combatto è questa, che gli onorevoli preopinanti crederrebbero che cioè la Camera dovesse in occasione del bilancio sotto i palliativi di 100, di 200 mila lire sobbarcarsi per ispese ignote ed ingenti, e lasciare la facoltà al Governo di trattare. Io credo che sia ben diverso. I Consigli provinciali e divisionali tratteranno col Governo, e metteranno il Governo in misura da presentare delle leggi al Parlamento, perchè l'ultima e legale decisione in simili negozi non dee appartenere al Governo, ma alla Camera. Io credo quindi che è impossibile che prima del cominciare di settembre si facciano delle spese, perchè la Camera dovrà essere chiamata prima che finisca l'anno a votare il bilancio del 1851: dico, è impossibile che si facciano delle spese e quindi credo inutile votare oggi una tale somma, anche per abbondanza, facendo astrazione dai principii costituzionali. Aggiungo di più che nei bilanci si votano le spese direi quasi ordinarie, ma quelle nuove e straordinarie e di gravi somme solo si stanziavano per mezzo di leggi. Ciò lo fecero perfino i Governi dispotici. Non si può incominciare a votare sul bilancio, senza preventivi studi, delle spese che devono avere un seguito negli altri bilanci.

Prima si vota per legge la spesa totale, e poi si applica a ciaschedun bilancio quelle parti che sono convenienti a farsi in quei dati anni: in questo modo solo la Camera fugge il pericolo di compromettere il credito dello Stato e di sobbarcarsi in ispese ignote. Queste sono teorie costituzionali di tale chiarezza da non essere ignorate nè dal ministro, nè dal conte di San Martino: ed io dimando siano ora applicate, rigettando questa spesa finchè il ministro non presenti una legge in proposito.

Il Governo dunque, se crede utile quest'opera, si metta in caso di trattare coi Consigli divisionali e provinciali di quelle provincie, di quelle divisioni, e sarà poi in grado di proporre un progetto di legge da discutersi prima del bilancio del 1851; e quando la Camera approvi l'idea del Governo, approvi quello che si sarà fatto da lui unitamente con quei Consigli, allora sarà il caso di proporre un progetto di legge; ed in occasione che si voterà il bilancio del 1851, si adotteranno quelle massime che saranno credute utili e necessarie. Mi oppongo dunque che, senza che ci siano sottoposti nè lavori, nè altro, si entri adesso in una spesa per un lavoro che non sappiamo a che somma ammonterà, e del quale non ne abbiamo veduti gli studi preliminari, e che la nostra Commissione, che era incaricata a fare un progetto in proposito, ha creduto che non si potesse accordare un credito di 250 mila lire, e non lo potrebbe neppure di 100 mila, perchè non si tratta qui nè del più, nè del meno; si tratta di vedere se si abbia da entrare in una spesa che non si conosce e che è impossibile effettuarla fra la votazione di questo bilancio e quella dell'altro del 1851.

SANTA ROSA T., relatore. Due furono i motivi per cui la Commissione ha ridotta questa spesa, senza però pregiudicarne il merito, nè disconoscerne l'importanza. Queste ragioni furono testè svolte dal signor deputato Mellana, sostenendo le conclusioni della Commissione. Mi resta solo ad osservare che sinchè il riparto delle spese non sia fatto ed accettato da tutte le parti interessate, non si può deliberare dalla Camera. Il signor ministro dei lavori pubblici ci assicura che questo progetto è ultimato. La Commissione potrebbe essere incaricata di esaminarlo e quindi darne il suo voto, se non sussistesse la difficoltà sopra accennata relativa al consorzio ed al preciso ammontare della spesa.

Dico che il votare una somma indeterminata in un bilancio è una cosa contraria a tutte le regole di contabilità fin qui praticate, secondo le vigenti leggi; e che di più la quota del Governo non essendo ancora determinata, nè potendolo essere finchè il Consiglio divisionale e comunale di Cuneo non abbia deliberato sulla proposizione che il Governo sta per fargli, non può esporsi il Parlamento a vedersi ricusare una legge da quel Consiglio.

Si conseguirà lo stesso scopo, sia presentando una legge per un credito supplementario, sia stanziando questa somma nel bilancio del 1851.

E in questo parere fu tanto più indotta la Commissione, inquantochè vide in altre circostanze, e specialmente nei lavori eseguiti sulle strade provinciali di Fenestrelle e di Susa, di cui si tratta in questa categoria, che il Governo dovette sopportare l'integrità della spesa perchè siansi eseguite le opere, senza prima farvi procedere lo stabilimento del consorzio, e fissarne il concorso governativo.

Onde evitare dunque tutte le contestazioni che si potrebbero elevare in seguito, credo che sia più pronto, più regolare, più conforme alle leggi attualmente esistenti il mantenere la proposta soppressione, la quale, ripeto, non è punto nociva all'eseguimento di quei lavori.

GERBINO. Io chiedo la parola per rettificare una circostanza a cui accennò il signor ministro, cioè, che la divisione di Cuneo avesse offerto 600 mila lire per la costruzione del ponte di ferro.

Nel Consiglio divisionale non si parlò mai del ponte di ferro; tutte le offerte che si sono fatte e che sono soggette ancora a molte contestazioni, non erano relative che al ponte in muratura e non al ponte in ferro. Non si è mai parlato del ponte in ferro nel Consiglio divisionale.